

Filippo Anastasi

Travolti dal mistero

Quando il sacro irrompe
e ti cambia la vita



EFFATA'
EDITRICE

© 2020 Effatà Editrice
Via Tre Denti, 1
10060 Cantalupa (Torino)
Tel. 0121.35.34.52
Fax 0121.35.38.39
info@effata.it
www.effata.it

ISBN 978-88-6929-559-1

Collana: *Il respiro dell'anima*

Immagine di copertina: © Kevron2002, Depositphotos.com

Grafica: Silvia Aimar

Stampa:

*Allo sguardo sperduto
dei miei nipoti
che vogliono abbracciarmi.
Al futuro
che ci accoglierà
con più calore*

Prefazione

Il manoscritto di questo libro per una misteriosa coincidenza segnata dal destino mi è stato recapitato mentre il coronavirus imperversava nel nostro paese. Una vera e propria pandemia che ha imposto pesanti restrizioni, tra le quali figura quella dell'impedimento a ogni celebrazione della Santa Messa con concorso di fedeli.

Questa decisione che ha creato il rammarico e il disorientamento nei vescovi, nei sacerdoti, nelle comunità religiose e nell'intero Popolo di Dio, è stata accettata in forza della tutela della salute pubblica.

Tale inedito digiuno eucaristico nelle nostre comunità ha prodotto comunque non poco malessere e solitudine in alcuni, una condizione dell'anima senza precedenti nella storia moderna, rispetto alla quale, però, siamo tutti chiamati ad operare in sano discernimento.

Infatti, a pensarci bene, c'è una cosa peggiore della mancanza di pane: è quella di averlo in abbondanza e non avere fame. L'augurio è che, nel tempo che verrà, la memoria del passato, quella del morso spirituale, dell'inedia eucaristica e del deserto ci aiutino ad apprezzare il dono sacramentale del «pane spezzato». Indegnamente ne siamo stati resi partecipi e forse ci siamo abituati, ostentando, nella quotidianità, distrazione e superficialità.

«Fate molta attenzione», scrive l'apostolo Paolo nella lettera agli Efesini, «al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo perché i giorni sono cattivi» (Ef 5,15.16).

E siccome sappiamo in partenza che i postumi di questa pandemia saranno lunghi, con risvolti pesanti anche nella nostra vita sociale, politica ed economica, non prendiamo «i giorni cattivi» come i capricci della natura, ma come un'occasione per redimere la nostra esistenza. Rendiamo buoni non solo i giorni, ma anche le settimane, i mesi e gli anni che seguiranno con la nostra responsabilità e la nostra collaborazione. Occorre dunque una replica spirituale non rassegnata, né disarmante, di fronte a qualsivoglia calamità.

Vanno proprio in questa direzione le pagine che seguono di Filippo Anastasi che, come di consueto, andando al di là delle facili e banali astrazioni, propone al lettore un trittico di narrazioni, che nutrono l'anima di chiunque voglia immergersi nel mistero.

Il genere letterario è quello di un cronista navigato che riesce a descrivere quello che è accaduto nel passato in tre distinte località: Lourdes, San Giovanni Rotondo, Paravati. Da queste piccole periferie si sono manifestati al mondo nella fede i misteri della Vergine di Lourdes, di Padre Pio e della mistica Natuzza.

Il tema è lo stesso, una sorta di comun denominatore, trasversale e carico di significati, fatto di profezie, miracoli, visioni, ma soprattutto conversioni e lezioni di vita. E questo vissuto di chi ha incontrato e conosciuto i testimoni è ciò che incoraggia maggiormente. Le storie contenute in questo saggio sono quelle che edificano e dunque incoraggiano in tempi di crisi come quelli che stiamo attraversando.

Insomma più che soffiare sulla paura, più che attardarsi sui distinguo, più che puntare i riflettori sulle negatività di questo terzo millennio, Filippo – che tendo a precisare è un caro

amico, oltre ad essere maestro nell'arte del comunicare – manifesta una prossimità che edifica e che conferma anche il lettore più sprovveduto.

Ecco che allora i misteri di cui si parla in questo libro non sono una cosa a sé stante, di velato e dunque nascosto, ma piuttosto costituiscono una rivelazione, la manifestazione palese di persone in carne ed ossa che ispirandosi alla vita dei Santi hanno trovato le energie per vivere il Vangelo.

Poco importa che si tratti del prete, del medico, del giornalista, dell'aspirante suicida o del premio Nobel. Sono cristiani che affermano un senso riposto e poi reso manifesto nei racconti che l'autore ci offre abilmente in questo saggio.

Esso merita non solo di essere letto, ma anche ruminato, interiorizzato, perché costituisce una sorta di trama invisibile, un cammino che ogni credente per vocazione è chiamato a seguire.

Queste pagine possono essere, per così dire, un antidoto contro gli oscuri presagi del nostro tempo, perché ci fanno capire che le esperienze forti, gli incontri spirituali illuminanti, le amicizie che contano, il servizio ai poveri, possono farci uscire dalla lunga epidemia della presunzione, di chi presume, con fare altezzoso, di sapere tutto. La fede cristiana è un «Mistero» con la «M» maiuscola, che ci spinge oltre, attraverso l'aiuto di qualcuno che è più avanti di noi.

L'autore spiega bene questo cammino dell'anima ed è il messaggio che passa in dissolvenza in ogni singolo capitolo e paragrafo. Buona lettura dunque soprattutto a coloro che hanno intenzione di voltare pagina, di cambiare.

Come recita il titolo nella fede è possibile, davvero possibile, essere «Travolti dal Mistero». In fondo, a pensarci bene, questo è un breviario dell'anima, che fa bene a tutti.

Padre Giulio Albanese

Gli incontri

Ci sono incontri che cambiano la vita, momenti che durano una manciata di minuti e che indirizzano per sempre il cammino in direzioni ritenute impensabili, racconti che incidono forte nella memoria di chi li riceve. Ho avuto il privilegio di essere stato il depositario di alcune di queste storie incredibili. Mi sono state raccontate a cuore aperto, mi hanno lasciato sbalordito e stordito, mi hanno dato anche la forza per andare avanti e comprenderle appieno.

Le voglio raccontare, perché in esse vedo la pellicola di un film che si snoda dal bianco e nero e vira al colore con un filo comune: esistenze travolte dal mistero. Storie enigmatiche appese a un magma di sogno e fantasia, ma che, improvvisamente, diventano realtà belle. Storie avvinte alla fede e ad alcuni centri della fede: Lourdes, San Giovanni Rotondo, Paravati.

Non andrò oltre questi luoghi, anche se i confini del mistero sono infiniti e non esistono, ma è bene portarvi solo testimonianze vissute dal cronista in presa diretta. Storie raccolte che mi sono precipitate addosso come macigni e sono stati sedimentate lentamente nell'anima e nella coscienza.

Dunque il polo della mia attenzione sarà solo in tre microcosmi dell'intero pianeta: la Grotta di Massabielle, un convento sul Gargano e una modesta casa in un paesino sui contrafforti del vibonese in Calabria.

Da lì, in tutto il mondo, si espandono i misteri della Vergine di Lourdes, di Padre Pio, e della mistica Natuzza, strettamente collegati ad apparizioni, miracoli, bilocazioni, premonizioni e innumerevoli conversioni della mente e del cuore.

La grotta di Lourdes è riprodotta ovunque: dai giardini vaticani a Lujan in Argentina, dalla Croazia all'Uganda, dalle Filippine al Messico. Gruppi di preghiera e cenacoli sono sorti a migliaia per Padre Pio e Natuzza, fin dai primi decenni del novecento, quando i telefoni erano pochi e male funzionanti, e la televisione doveva ancora emettere il primo segnale. Insomma i mezzi di comunicazione erano solo la radio e la posta e i trasporti erano lenti e antiquati.

Eppure da quell'11 febbraio del 1858 oltre mezzo miliardo di pellegrini si sono recati in pellegrinaggio a Lourdes. Il piccolo centro rurale sui primi contrafforti dei Pirenei è diventato da borgo sperduto città della fede, calamita di una migrazione collettiva, che conta prodigi, miracoli e milioni di conversioni del cuore.

Eppure dai primi decenni del Novecento, non appena si sparge la voce del frate stigmatizzato, milioni e milioni di fedeli si spingono fino a San Giovanni Rotondo per conoscere Padre Pio. Scrivono suppliche e ricevono conforto. Molti raccontano di grazie personali ottenute, ma i due grandi miracoli del frate di Pietrelcina sono fondamentalmente due: la Casa Sollievo della Sofferenza, diventato un ospedale d'eccellenza europea, e i gruppi di preghiera, diffusi in ogni angolo del pianeta.

Eppure dalla metà del Novecento si allarga la fama di Fortunata Evolo, per tutti subito Natuzza, mamma Natuzza, una mistica che parla con l'Angelo Custode e con i defunti, dà consigli, ha le stigmate. È un prodigio vivente, isolata a Paravati, un paese sperduto nell'entroterra di Vibo Valentia, in Calabria. I Cenacoli di preghiera di mamma Natuzza nascono ovunque.

Tutti e tre i luoghi di questo «big bang» della fede hanno in comune l'umiltà dei protagonisti.

Bernadette Soubirous, è la povera semianalfabeta, che fa da tramite con la Vergine della Grotta di Massabielles, ultima tra gli ultimi.

Francesco Forgione, il frate semplice, burbero e severo di Pietrelcina nel beneventano, teologo dei semplici. Per tutti Padre Pio.

Natuzza, madre di famiglia, analfabeta che parla come un medico, la «mamma» come la chiamano tutti, un «verme di terra» come si definisce lei stessa.

Da Lourdes, San Giovanni Rotondo, Paravati si sparge un flusso benefico, che porta a milioni di persone radicali mutamenti della propria esistenza. Si affidano speranze, arrivano certezze.

Nel pianeta della fede c'è un incredibile tam tam di gruppi di preghiera e di cenacoli, che mandano suppliche e ricevono grazie e conforto. Voglio raccontarvi di coloro che ho conosciuto o di cui conosco la storia per suscitare lo stesso stupore, che è scattato in me mentre registravo le interviste.